

in questo numero

CONAI

Quando la differenziata
si imballa

di Fabrizio Geremicca

▶ **10-11**

Ambiente & Tradizione

La raccolta differenziata
al tempo dei Borbone

di Gennaro De Crescenzo

▶ **12**

Oasi & Musei

Complesso Conventuale e
chiesa di S. Domenico
Maggiore a Napoli

di Salvatore Lanza

▶ **13**

Grand-Tour

Dominique Vivant Denon

di Lorenzo Terzi

▼ **18-19**



Arpa Liguria

Viaggio nelle Arpa d'Italia

di Giulia Martelli

▼ **22-23**



Un triste primato

Il nostro Territorio è quello
più inquinato

di Paolo D'Auria

▶ **24-25**

Campania & Turismo

Bentornata Estate

di Fabiana Liguori

▶ **26-27**

Turismo Sostenibile

Turisti responsabili

di Elvira Tortoriello

▶ **28**

La riserva di Vivara Progetti e speranze per un luogo incontaminato

di Gianluca Agata

▶ 29

Corallo Non rischia l'estinzione: esultano gli incisori

di Giuseppe Picciano

▼ 31



Ambiente & Cultura La Chiesa e l'Ospedale di Santa Maria della Pace

di Linda Iacuzio

▶ 32-33

Ambiente & Sport I grandi impianti sportivi una spina nel fianco

di Gianfranco Lucariello

▶ 35

Numeri Verdi Nessun problema: c'è il numero verde

di Donato Martucci

▶ 36

Rifiuti, una lotta quotidiana

di Pietro Funaro

Come in attesa di leggere un bollettino di guerra quotidianamente milioni di cittadini della Campania leggono i giornali e ascoltano radio e televisione per sapere se la spazzatura, quel giorno, sarà portata via dagli addetti o sosterà sotto casa da dove esaleranno miasmi e prolifereranno blatte e insetti vari o salteranno, di sacchetto in sacchetto, topi di varie dimensioni.

Non parliamo di realtà territoriali da cosiddetto Terzo Mondo ma di città di quella che fu definita un tempo Campania Felix per la sua amenità e salubrità.

Un quadro veramente triste, insopportabile ed al quale bisogna, con ogni mezzo, porre rimedio ponendo fine ad uno spettacolo indegno che ha già fatto il giro del mondo e che certo non aiuta la nostra industria turistica ma che, anzitutto, non è degno di popolazioni che si definiscono "civili".

La domanda più ricorrente che il cittadino si pone è perché non si riesce a risolvere quest'emergenza che ormai si trascina da quasi tre lustri. Ingenuamente — ma non troppo — chi scrive ha posto l'interrogativo ad autorevoli esponenti istituzionali e politici della nostra regione, le risposte ricevute sono state disarmanti e la loro sintesi è questa: tutti e nessuno sono responsabili di questa vergognosa condizione in cui "vive" la maggioranza dei campani.

Non siamo alla ricerca di "colpevoli" ma neanche si può far finta che la colpa sia di un novello Ulisse-Nessuno. In ogni caso è dovere delle istituzioni non risparmiarsi alcuna fatica per affrontare compiutamente e risolutivamente questa crisi che mette a repentaglio la salute dei cittadini.

"Una corsa contro il tempo": così Guido Bertolaso, commissario all'emergenza rifiuti in Campania, ha definito alla nostra rivista il suo tentativo di scongiurare la crisi estiva. Ma il capo del dipartimento della Protezione Civile dice di non volersi limitare a gestire l'emergenza: l'obiettivo è riuscire quanto prima a tornare alla gestione ordinaria.

Come abbiamo già riportato nel nostro giornale, la Regione si è dotata anche di una legge ad hoc, di recente approvata, relativa alla trattazione dell'intero ciclo rifiuti. Speriamo bene.

Intanto i vari enti preposti alla salvaguardia dell'ambiente continuano nel loro lavoro e siamo lieti di segnalare che l'Agenzia per la Protezione Ambientale della Campania si è dotata di sei stazioni mobili per il monitoraggio dell'inquinamento acustico che realizzano una rete di controllo sul territorio regionale ed in particolare sulle aree di agglomerati urbani e di quelle interessate dalle principali sorgenti di rumore.

Un importante appuntamento di questo mese di luglio è rappresentato dal workshop nazionale, promosso dall'Apat e dall'Arpac, che si terrà il 9 e 10 al Castel dell'Ovo sui cambiamenti climatici e dissesto idrogeologico: scenari futuri per un programma di adattamento. Una tappa di un tour che toccherà varie regioni italiane e che si concluderà con la Conferenza nazionale sul clima.

Una due giorni promossa su impulso del Ministero dell'Ambiente che intende contribuire all'elaborazione della strategia italiana di adeguamenti climatici, con particolare riferimento alla riduzione dei danni fisici, economici e sociali conseguenti all'interazione tra la gestione del territorio e la pericolosità geologica ed idraulica.

EDITORIALE
EDITORIALE



Autonomia: è questa la parola d'ordine per smaltire i rifiuti

Il decreto legge sancisce i criteri **per uscire** dalle emergenze. **Attribuire** maggiori responsabilità ai **presidenti di Provincia**.

di **Guido Pocobelli Ragosta**

“Una corsa contro il tempo”. Così Guido Bertolaso, commissario all'emergenza rifiuti in Campania, ha definito alla nostra rivista il suo tentativo di scongiurare la crisi estiva. Ma il capo del dipartimento della Protezione civile dice di non volersi limitare a gestire l'emergenza: l'obiettivo è riuscire quanto prima a tornare alla gestione ordinaria. Dopo però essere riusciti a sancire un criterio fondamentale: la provincializzazione dello smaltimento dei rifiuti. Ognuna delle cinque province deve essere autonoma. In Campania più che altrove. Un modo per ribadire un principio di responsabilità, prima ancora che per definire un criterio di organizzazione territoriale. Un'autonomia che deve riguardare anche la capacità di finanziare il processo di smaltimento dei rifiuti. E dunque maggiore responsabilità devono averla anche i comuni nella determinazione delle tariffe.

Nasce con questi auspici il “decreto legge sui rifiuti dell'11 maggio 2007 numero 61”.

Sono chiarissime le premesse. Il decreto denuncia sia il rischio per la salute dei cittadini, sia il pericolo legato all'ordine pubblico. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha emanato il decreto dopo aver sottolineato la straordinaria necessità ed urgenza di attuare un quadro di adeguate iniziative per il definitivo superamento dell'emergenza nel settore dei rifiuti in atto in Campania; “dopo aver verificato la gravità del contesto socio-economico-ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto, suscettibile di compromettere gravemente i diritti fondamentali della popolazione della Campania, attualmente esposta al pericolo di epidemie e altri pregiudizi alla salute. Il decreto

considera anche le possibili ripercussioni sull'ordine pubblico”.

Il decreto legge parte dalla necessità di tener conto dell'assoluta urgenza di individuare discariche utilizzabili per conferire i rifiuti solidi urbani prodotti in Campania.

Con l'estate è molto più alto anche il rischio di incendi dei rifiuti attualmente stoccati presso gli impianti di selezione e trattamento, ovvero abbandonati sull'intero territorio campano, ed è più preoccupante il pericolo di emissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera. Nel decreto firmato da Napolitano si legge che, tenuto conto dell'imminente paralisi della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti in Campania; ravvisata l'esigenza di disporre per legge l'individuazione e la realizzazione delle discariche necessarie per lo smaltimento dei rifiuti a fronte dell'impossibilità di provvedervi in via amministrativa; su proposta del presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze Paolo Schioppa, si emana il decreto-legge ad hoc, con cui si determina l'apertura di discariche e la loro messa in sicurezza. Entro il termine dello stato di emergenza, fissato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 25 gennaio 2007 per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi anche provenienti dalle attività di selezione, trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani nella regione Campania, sono attivati i siti da destinare a discarica in più Comuni.

L'uso del sito ubicato nel comune di Terzigno è consentito fino al completamento delle attività di collaudo ed alla messa in esercizio a regime del termovalorizzatore di Acerra. Il commissario delegato assicura “la ricomposizione morfologica del sito utilizzato e l'adozione delle occorrenti misure di mitigazione ambientale, ivi compresa la bonifica e messa in sicurezza dei siti



di smaltimento incontrollato di rifiuti esistenti nel medesimo territorio, mediante la predisposizione di un apposito piano da adottarsi d'intesa con il Presidente della regione Campania, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare”.

Il decreto specifica chiaramente che l'utilizzo dei siti “è disposto nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento, anche in deroga alle specifiche disposizioni vigenti in materia ambientale, paesaggistico-territoriale, di pianificazione per la difesa del suolo, nonché igienico-sanitaria, fatto salvo l'obbligo del Commissario delegato di assicurare le occorrenti misure volte alla tutela della salute e dell'ambiente”. Il decreto sancisce anche criteri straordinari per l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti. Viene infatti stabilito che il commissario delegato, con le necessarie garanzie am-



bientali e sanitarie, individua in via di somma urgenza, fatta salva la normativa antimafia, anche mediante affidamenti diretti a soggetti diversi dalle attuali società affidatarie del servizio le soluzioni ottimali per il trattamento e per lo smaltimento dei rifiuti e per l'eventuale smaltimento delle balle di rifiuti trattati dagli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti della regione. "Il commissario delegato - si legge ancora nel decreto - può altresì utilizzare, previa requisizione, gli impianti, le cave dismesse o abbandonate, le discariche che presentano volumetrie disponibili, anche sottoposti a provvedimenti di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria". L'efficacia di questi provvedimenti è sospesa dal momento dell'adozione del provvedimento di requisizione da parte del Commissario delegato e fino alla cessazione dello stato d'emergenza. In questi casi il

commissario delegato assume la gestione fino alla cessazione dello stato di emergenza e adotta le necessarie misure di protezione per assicurare la tutela della salute e dell'ambiente, nonché la progressiva eliminazione delle situazioni di pericolo eventualmente esistenti. I siti così individuati sono sottratti all'adozione di misure cautelari reali fino alla cessazione dello stato d'emergenza.

Il decreto stabilisce inoltre che i comuni campani sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei consorzi costituiti. Sono fatti salvi, limitatamente alla durata prevista, i contratti già stipulati alla data di entrata in vigore del decreto, tra i comuni e i soggetti, anche privati, per l'affidamento della raccolta sia del rifiuto differenziato che indifferenziato.

Qualora i consorzi non adottino le mi-

sure prescritte da una specifica ordinanza commissariale, nel termine di novanta giorni dalla sua adozione, per l'incremento significativo dei livelli di raccolta differenziata degli imballaggi primari e della frazione organica, dei rifiuti ingombranti, nonché della frazione valorizzabile di carta, plastica, vetro, legno, metalli ferrosi e non ferrosi, il commissario delegato può disporre l'accorpamento dei consorzi, ovvero il loro scioglimento.

Per assicurare il conseguimento dell'obiettivo del superamento dell'emergenza in Campania, i prefetti della regione, per quanto di competenza, assumono ogni necessaria decisione per assicurare piena effettività agli interventi ed alle iniziative poste in essere da Bertolaso.

Per accelerare le iniziative dirette alla tempestiva restituzione dei poteri agli enti ordinariamente competenti, in un quadro di autosufficienza degli ambiti provinciali, i presidenti delle cinque Province campane sono nominati sub-commissari ed attuano d'intesa con Bertolaso le iniziative necessarie ad assicurare la piena realizzazione del ciclo di gestione e smaltimento dei rifiuti in ambito provinciale.

In materia di tariffe, il decreto sancisce che i comuni della Campania adottano immediatamente le iniziative urgenti per assicurare che, a decorrere da gennaio 2008 e per un periodo di cinque anni, ai fini della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, siano applicate tariffe tali da garantire complessivamente la copertura integrale dei costi di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti. Il decreto prevede anche la "clausola di invarianza della spesa": dall'attuazione del provvedimento non devono cioè derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. In merito al piano per il ciclo integrato dei rifiuti viene stabilito che in sostituzione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, il commissario delegato adotta, sentita la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, nonché il Commissario per la bonifica, il Piano per la realizzazione di un ciclo industriale integrato dei rifiuti per la Campania. Il Piano prevede, in armonia con la legislazione comunitaria, le priorità delle azioni di prevenzione nella produzione, riutilizzo, riciclaggio del materiale, recupero di energia e smaltimento e contiene l'indicazione del numero e della rispettiva capacità produttiva degli impianti che dovranno operare per ciascuna provincia, ovvero per ciascuno degli ambiti territoriali interprovinciali che potranno essere individuati d'intesa fra le province interessate.

NUOVO DECRETO RIFIUTI NUOVO DECRETO RIFIUTI



Ambientiamoci

La risorsa ambiente per lo sviluppo del territorio

di Brunella Cimadomo

È stato accolto con soddisfazione, all'interno dell'Osservatorio regionale ambiente, il via libera del Consiglio regionale, arrivato il 6 giugno scorso nell'Aula del Centro direzionale, alle cosiddette "sentinelle dei Parchi", cioè allo schema di regolamento per la disciplina del servizio di vigilanza ambientale fortemente voluto dall'assessore regionale al ramo, Luigi Nocera.

L'assemblea dell'isola F13 ha licenziato il testo con una larga maggioranza (su 42 votanti, 40 sì e due astenuti). La delibera era stata approvata dalla giunta regionale e poi, all'unanimità, dalla quarta commissione consiliare. Con l'approvazione da parte dell'Aula, i Parchi, le aree protette, le Comunità locali, e l'Ambiente da salvaguardare e proteggere, avranno le loro "guardie volontarie". L'importanza del regolamento era stata illustrata dall'assessore alle Politiche ambientali Luigi Nocera: "Le sentinelle daranno - aveva evidenziato - un importante contributo allo sviluppo delle attività di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali di cui la nostra regione è ricca e sulle cui potenzialità deve concretamente fondarsi il rilancio dell'attività economica e del reddito a scala locale e regionale, innescando quei processi in linea con la Convenzione di Rio e cioè basati sulla riconversione ecologica e sostenibile dell'economia". Il regolamento delle guardie ambientali volontarie prevede che siano le Province a stipulare convenzioni con gli enti e le associazioni protezionistiche "per il coordinamento territoriale". I nuovi "agenti" volontari serviranno a tutelare l'ambiente sia attraverso azioni di protezione civile che attraverso processi virtuosi di educazione ambientale. Sull'argomento si sofferma, in questo intervento, il professor Giovanni Capo, ordinario di Diritto commerciale all'Università di Salerno.

Il regolamento per la disciplina del servizio di vigilanza ambientale, le GAV e la tutela e valorizzazione dei parchi e delle aree protette: prime riflessioni.

L'impianto normativo regionale, preordinato alla disciplina dell'ambiente, si è arricchito di

un nuovo importante tassello, in virtù del recente varo, da parte del Consiglio, nella seduta dell'8 giugno 2007, del, emanato in attuazione della l.r. n. 10/2005, con cui è stato istituito il servizio volontario di vigilanza ambientale. Tale servizio - che può essere istituito dalle province, dalle comunità montane, dagli enti parco e dagli enti di gestione delle aree protette, dagli enti ed associazioni venatorie, zoofile, ittiche e, in generale, di protezione ambientale operanti sul territorio nazionale ed iscritti nell'albo regionale della Campania (art. 2, l.r. n. 10/2005) - opera, per il tramite delle GAV, in funzione della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, ma anche della diffusione del rispetto dei valori e della cultura ambientali. Ed, in questa ottica, sono ad esso attribuiti anche compiti di prevenzione rispetto ad eventuali catastrofi ecologiche e di collaborazione con le autorità competenti in caso di pubbliche calamità ed emergenze di carattere ecologico; nonché poteri di accertamento di infrazioni alle norme vigenti in materia ambientale (art. 1, l.r. n. 10/2005). L'art. 6, l.r. n. 10/2005, prevede che siano le province a esercitare le funzioni amministrative, di organizzazione e gestione del servizio, predisponendone il programma di attività (art. 2 del regolamento) sulla base delle proposte dei soggetti legittimati a richiederne l'attivazione. Per l'espletamento coordinato del servizio sul territorio, le province possono inoltre stipulare con i riferiti soggetti apposite convenzioni, secondo lo schema allegato al regolamento (art. 12). Il regolamento dell'8 giugno 2007, è quindi inteso a far finalmente entrare in gioco anche in Campania una figura di operatore ambientale destinata ad offrire un apporto significativo alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio di risorse naturali presente nei confini regionali, anche nella prospettiva di una piena fruizione delle potenzialità che esso si presta ad esprimere, in termini di impulso alle dinamiche di crescita economica e di riconversione in chiave ecologica e "sostenibile" dell'economia.

L'istituzione e la regolamentazione della figura delle GAV, segna, sotto un diverso, ma non meno rilevante aspetto, un nevralgico "momento" di incontro e di sintesi fra la dimensio-

ne del volontariato e l'ambiente, nel segno dell'opportuno riconoscimento alla prima di una posizione di sempre più marcato protagonismo nell'attivazione e nel "governo" dei processi di sviluppo del territorio. Ed infatti, l'espletamento del servizio di vigilanza ambientale delle GAV non dà luogo a costituzione di rapporto di pubblico impiego o, comunque, di lavoro subordinato ed autonomo in quanto prestato a titolo gratuito ai sensi della l. n. 266/1991. Durante l'espletamento della loro attività, peraltro, le GAV operano quali pubblici ufficiali e svolgono funzioni di polizia amministrativa (l.r. n. 12/2003). Va da sé, quindi, che la normativa regionale dedichi particolare spazio ed attenzione ai meccanismi di selezione del personale addetto al servizio e di qualificazione ed aggiornamento dello stesso. In tal senso, i cittadini che aspirano alla nomina di GAV, cui provvede la Giunta regionale (art. 4, l.r. n. 10/2005), devono partecipare a specifici corsi di formazione organizzati dalle province e superare l'esame finale, vertente su materie quali l'ecologia, la gestione e la conservazione delle risorse naturali e culturali, la normativa sugli agenti di polizia amministrativa, la normativa ambientale, l'educazione ambientale ed il primo soccorso (artt. 2 e 8 del regolamento). Sulla base della graduatoria stilata in considerazione del punteggio ottenuto all'esito dell'esame, le province inoltrano alla regione le proposte di nomina (art. 10 del regolamento). Le GAV sono poi tenute, quando già in servizio, a frequentare appositi corsi di aggiornamento obbligatori. Mentre i cittadini che hanno conseguito la qualifica in altra regione possono aspirare alla nomina anche in Campania, previa frequenza con profitto di corsi di riqualificazione, volti a far loro acquisire conoscenza dell'ambiente e della normativa regionale vigente in materia (art. 2 del regolamento).

La legislazione regionale, in definitiva, pone le premesse per la formazione di vere e proprie "professionalità", su cui investire ai fini della costruzione di quel rapporto "virtuoso" fra ambiente e tessuto sociale, culturale ed economico del territorio, a cui sempre più si legano, e negli anni a venire si legheranno, le prospettive di crescita e sviluppo dei sistemi evoluti.

Stazioni mobili per il monitoraggio dell'inquinamento acustico

A cura della **Redazione**

Il 15 giugno scorso a Napoli si è svolta una conferenza stampa di presentazione delle centraline mobili per il monitoraggio dell'inquinamento acustico in Campania, alla quale sono intervenuti il Direttore Generale dell'ARPAC Luciano Capobianco, l'Assessore regionale all'Ambiente Luigi Nocera e l'Assessore comunale all'Ambiente Rino Nasti.

La realizzazione della rete di monitoraggio sul territorio regionale è prevista dall'ARPAC nell'ambito della misura 1.1 del POR Campania 2000 - 2006.

Le aree di intervento sono rappresentate da agglomerati urbani e aree interessate dalle principali sorgenti di rumore.

Tale suddivisione consente procedure di intervento che si realizzano tramite operazioni puntuali (con uso di strumentazione portatile) e monitoraggio di aree più o meno vaste con messa a punto di "Mappe acustiche strategiche" e successivamente dei "Piani di azione" attraverso i dati rilevati dalle stazioni mobili e/o rilocabili ed estendibili a mezzo del software di previsione che fa parte anche esso della fornitura garantita dall'intervento POR.

Parametro fondamentale per il rilevamento sono i descrittori acustici L_{den} e L_{night} espressi nei due periodi di riferimento "intero giorno" e "notte".

L'attività di monitoraggio ha richiesto l'organizzazione dei Servizi Territoriali dell'ARPAC in modo da garantire un'opportuna copertura del territorio regionale per lo studio del fenomeno, attraverso i Settori Agenti Fisici delle Unità Operative Territoriali dei cinque Dipartimenti Provinciali.

Nell'organizzazione complessiva, il CRIA opera sia come Struttura Operativa di I livello, in appoggio alla struttura dipartimentale associata, sia come Struttura Operativa di II livello per il coordinamento delle indagini a livello sovra - provinciale.

L'importanza di una rete di rilevamento costituita da centraline mobili per misure puntuali e centraline rilocabili per misurazioni di periodo, collegate ad un sistema di rilevazione dati anche



per attività di modellazione dei risultati, è sottolineata dal fatto che in questo modo è possibile avere a disposizione una serie di rilevazioni ottenute su un territorio più vasto con un opportuno contenimento dei costi.

Tale sistema prevede:

- La classificazione e la quantificazione delle sorgenti di rumore e vibrazione secondo aree individuate per legge (agglomerati urbani, aeroporti, assi ferroviari, assi stradali), aree di attività localizzate ed aree vaste attraverso la mappatura strategica del rumore;
- I Piani di azione volti ad evitare o a ridurre il rumore ambientale
- La informazione e la partecipazione dei cittadini sulle scelte in merito al rumore ambientale
- Il controllo dei risultati dei Piani di azione;
- La diffusione delle informazioni a tutti i soggetti interessati anche attraverso il Sistema Regionale Informativo Ambientale di ARPAC

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con l'operatività di questo intervento, in sintesi, sono:

- 1) dotare i settori di indagine per il monitoraggio dell'inquinamento acustico, presso le Unità Operative Territoriali di ciascun Dipartimento Provinciale ARPAC e presso il C.R.I.A., di un sistema di apparecchiature ad integrazione di quelle esistenti per realizzare, a livello comunale, provinciale e regionale, attività di monitoraggio e controllo;
- 2) migliorare la qualità dell'ambiente garantendo livelli di rumore che non rappresentino pericolo o nocimento alla salute umana.

Risultati delle rilevazioni

La Giunta regionale della Campania ha approvato e deliberato nel maggio del 2005 il "Piano Regionale Radon (PRR)", attraverso il quale tende a delimitare una prima mappatura delle aree a rischio su tutto il territorio campano, secondo quanto imposto dal D. Lgs. 241/2000. Le misure sono state eseguite attraverso l'utilizzo di due laboratori mobili, posizionati in prossimità dell'uscita della Tangenziale di Via Cilea e in piazza Nicola Amore.

Le indagini condotte hanno evidenziato che la sorgente principale di rumore è il traffico autoveicolare, anche se si sono potute osservare componenti del rumore attribuibili all'utilizzo di sirene, clacson e antifurti.

Nel sito di via Cilea si è rilevata dall'analisi spettrale la presenza di componenti di rumore riferibili ai sorvoli di aeromobili mentre nel sito di piazza Nicola Amore si è riscontrato nel rumore ambientale la presenza di componenti riconducibili al cantiere temporaneo della linea metropolitana.

Il rumore da traffico autoveicolare in entrambe le campagne di misura è presente con un valore di L_{eq} che supera di poco i 70 dB nel periodo diurno, ed è appena sotto i 70 dB nel periodo notturno; pertanto, entrambe le campagne di monitoraggio acustico hanno evidenziato il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente (DPCM 14/11/97)